

Arabia Saudita

UNA NUOVA ONDATA DI ARRESTI PER DISSIDENTI E ATTIVISTI DEI DIRITTI UMANI. PERCHÉ DOPO "L'ASSOLUZIONE" DI BIDEN BIN SALMAN SI SENTE INTOCCABILE

DI ALBERTO STABILE

L'accusa viene da Human Right Watch, la sentinella dei diritti fondamentali che non mostra condiscendenza alcuna davanti ai prepotenti che affollano il pianeta, anche se si tratta dell'erede al trono saudita, Mohammed bin Salman, o MbS come viene chiamato sui giornali. Dopo aver fatto credere, al solo scopo di migliorare la propria immagine nel mondo, compromessa dalla brutale uccisione del giornalista Jamal Khashoggi, ad una sorta di rallentamento della micidiale macchina repressiva lanciata nei confronti di chi osa manifestare dissenso, rispetto dei diritti umani, libertà di critica, il reggente di fatto del potere saudita, MbS, ha ripreso a colpire duro.

Pochi esempi aiutano a capire meglio di una lunga analisi. Con la premessa, però, che non c'è nulla di lineare nelle strategie del principe, le cui migliori intenzioni, sovente proclamate con roboanti affermazioni, sono quasi sempre schizofrenicamente travolte dall'ossessione di perdere il potere. Come la liberazione, il 12 febbraio scorso di Loujain Alhathloul, il simbolo della lotta per i diritti delle donne, arrestata nel 2018, e costretta in

carcere, assieme ad altre attiviste mentre cadeva il divieto di guidare imposto alle donne che Loujain aveva fortemente contribuito ad abbattere.

Condannata a sei anni, Loujain, a marzo, s'era vista la pena sospesa per tre anni dalla Corte d'Appello, ma, in compenso, le era stato imposto il bavaglio e la catena ai piedi, vale a dire il divieto di parlare con i media e di viaggiare all'estero. Oltre a mantenerla sotto il ricatto che sarebbe stata nuovamente costretta a scontare la parte residua della pena se si fosse resa protagonista di qualsiasi non meglio precisata «attività criminale». Tuttavia, per Loujain, ed altri oppositori s'erano aperti i cancelli.

Ma dopo le liberazioni di febbraio, dissidenti, attivisti per la difesa dei diritti umani, critici indipendenti del falso riformismo dell'erede al trono, che ha fatto gridare alla bella «rivoluzione dall'alto» un grande giornalista come Thomas Friedman, seguito da legioni di imitatori, sono invece rimasti nel mirino delle forze di sicurezza saudite. Oltre che del Tribunale Speciale sul Terrorismo, cui vengono deferite anche le persone accusate di reati di opinione.

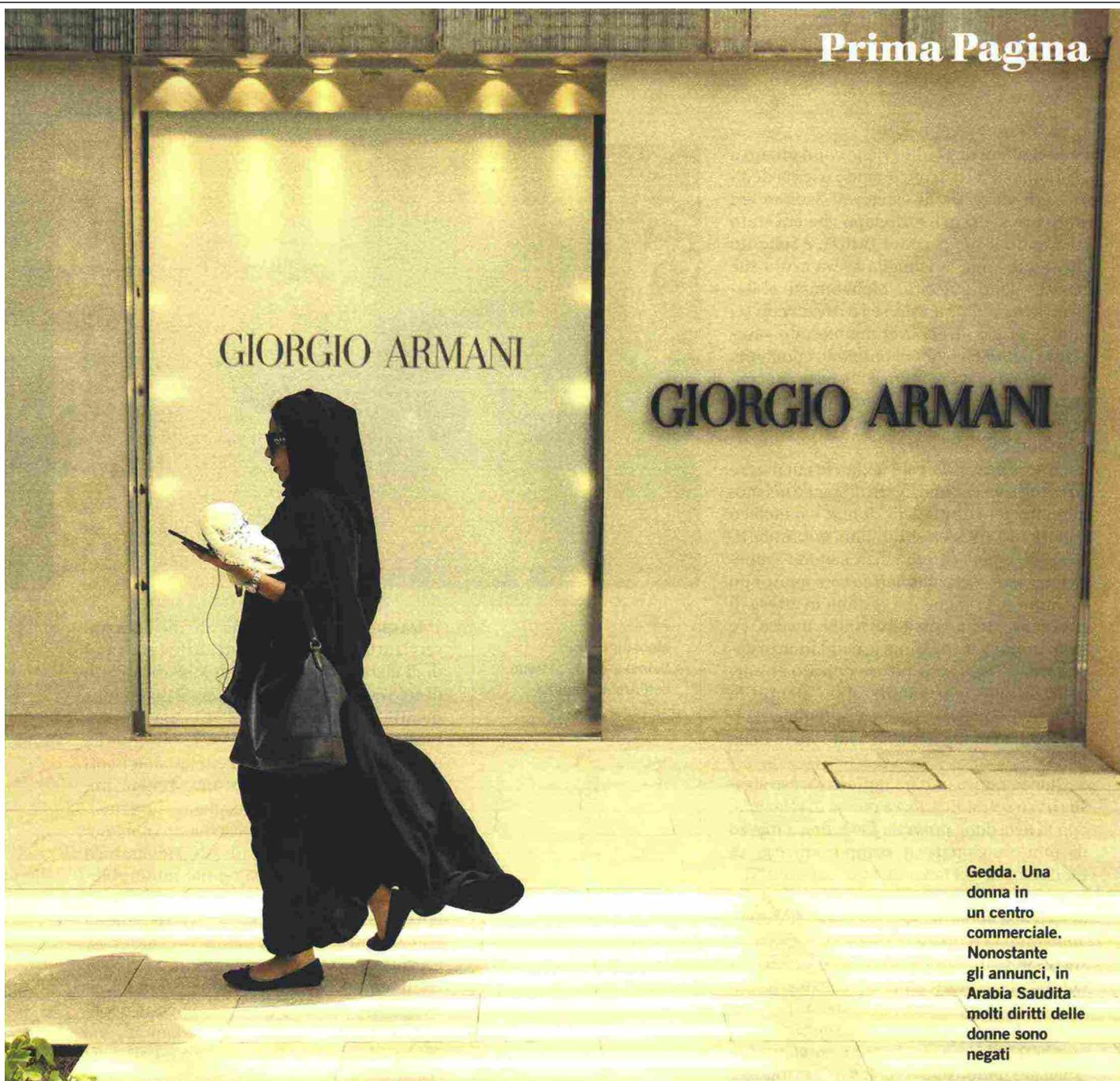
E così, il 5 di Aprile, l'ex dipendente della Croce Rossa saudita, Abdulrahman →



Foto: S. Gallup - Getty Images

REPRESSIONE

Prima Pagina



Gedda. Una donna in un centro commerciale. Nonostante gli annunci, in Arabia Saudita molti diritti delle donne sono negati

E CONTINUA

Arabia Saudita

→ al-Sadhan di 37 anni viene condannato a 20 anni, più altri venti, quando uscirà, di divieto di viaggiare all'estero. Al-Sadhan era stato arrestato nel 2018 dopo che era stato hackerato il suo account twitter, e soltanto dopo due anni, la famiglia aveva avuto sue notizie dalle autorità. Mohammed al-Rabiah, invece, il 20 aprile, se l'è cavata con sei anni di prigione, per aver manifestato «attivismo politico» e libere opinioni, condanna emessa, dicono i parenti, sulla base di accuse false. Entrambi, al Sadhan e al Rabjah, sarebbero stati torturati e costretti a firmare false confessioni.

Lo scrittore, Salah al-Haidar, la cui madre Aziza al-Yousef è una figura di spicco nel movimento per i diritti delle donne, e il medico e giornalista Bader al-Ibrahim, entrambi titolari di doppia cittadinanza, saudita e americana, sono stati rilasciati su cauzione dopo un anno di prigione ma restano in attesa di processo. Mohammed Al Otaibi, invece, s'è visto prolungare di 3 anni la condanna in appello: da 17 a 20 anni, per aver creato un'«organizzazione non autorizzata». Mentre la militante pacifista Nassima al Sadah, condannata a cinque anni, ha avuto metà della pena sospesa.

Questa nuova ondata repressiva, è lo stesso Hrw a sottolinearlo, va messa in relazione con la decisione presa da Joe Biden a marzo di non sanzionare il comportamento di Mohammed bin Salman, in relazione al delitto Khashoggi. Nonostante l'intelligence americana abbia accusato il principe di aver approvato la barbara uccisione del giornalista dissidente, strangolato e fatto a pezzi il 2 Ottobre 2018, negli uffici del consolato saudita di Istanbul, Biden alla fine, al pari del suo predecessore, Trump, ha scelto di soccombere alla ragion di stato, tutelando la "special relationship" con Riyadh, consolidata da importanti interessi economici.



EREDE

Mohammed bin Salman, erede al trono dell'Arabia Saudita

Da quel momento, l'apparato mediatico al servizio del principe ha cercato in tutti i modi di distanziare la figura di MbS dal delitto di cui veniva accusato di essere il mandante, mentre un ammiratore del principe dell'ultima ora, come Matteo Renzi, attribuiva al suo operato di ideatore di progetti faraonici, sotto l'ombrello della Future Investment Iniziative di cui Renzi è consulente, una qualche assonanza con il Rinascimento italiano.

In realtà, mai come adesso, Mohammed bin Salman deve essersi sentito intoccabile. E allora, a leggere la denuncia di Human Rights Watch, sembra che in Arabia Saudita abbiano preso corpo le paure che Khashoggi esprimeva nei suoi ultimi giorni. Le detenzioni temporanee, spesso senza darne notizie, il bando di viaggiare non vengono applicati soltanto agli attivisti condannati, ma anche ad altri membri non incriminati delle rispettive famiglie. A marzo vengono arrestati Omar al-Jabri, di 22 anni, e Sarah al-Jabri, di 21, figli di Saad bin Khalid al-Jabri, un ex alto ufficiale, ministro e consigliere dell'ex erede al trono Mohammed bin Nayef, estromesso dalla successione da Mohamed bin Salman. Al Jabri, 63 anni, è riparato in Canada e l'arresto dei figli è chiaramente una forma di pressione per costringerlo a tornare.

Il divieto di compiere viaggi all'estero consente all'apparato di polizia nell'era di MbS, di tenere i soggetti considerati "pericolosi" in una prigione senza sbarre. Nel caso del religioso, Salman al-Awda, sospet-

ANCHE I FAMILIARI DEI "SOGGETTI PERICOLOSI" SUBISCONO PRESSIONI E INTIMIDAZIONI. A MOLTI DI LORO NON È CONSENTITO USCIRE DAL PAESE



Donne saudite alla reception di un ristorante di Buraidah, nella zona più tradizionalista e conservatrice del paese

tato di avere rapporti con i Fratelli Musulmani, questa misura è stata applicata a diciotto suoi parenti. Una famiglia confinata in patria. Al medico Walid Fitaihi, passaporto americano e saudita, è stato proibito di viaggiare sin dal 2017. Nel dicembre del 2020 è stato condannato a sei anni sempre per reati attinenti alla libertà di espressione e al diritto di critica; a marzo scorso la pena gli è stata sospesa per la metà, ma il divieto è stato mantenuto per lui ed esteso ad altri 6 membri della sua famiglia non condannati. Sanzioni collettive.

Ma il futuro re della monarchia petrolifera più ricca del mondo a volte sa anche essere generoso. Qualche giorno fa è stato liberato Bakr Bin Laden, fratello di Osama Bin Laden, il fondatore di Al Qaeda, che agli albori della sua attività terroristica aveva preso le distanze dalla famiglia, ottenendo la liquidazione della sua quota patrimoniale pari a più di 300 milioni di dollari. Bakr, 75 anni, era il presidente del Bin Laden Group, la più grande azienda edile saudita, cui la famiglia reale aveva di fatto affidato il compito di costruire le principali infrastrutture del paese: case, uffici, strade, moschee.

Fino all'ascesa al potere di Mohammed bin Salman, il quale nel novembre 2017, mentre annunciava la sua fantasmagorica Vision 2030, nei saloni del Ritz Carlton di Riyadh, faceva approntare le stesse stanze del sontuoso albergo in cui ospitava i potenti del mondo, in modo che, una volta partiti

Prima Pagina

gli ospiti stranieri e spente le telecamere, vi fossero rinchiusi come in prigione oltre duecento tra principi e imprenditori sauditi, ai quali sarebbe state estorte ricchezze e proprietà in una presunta campagna contro la corruzione, tenuta in segreto, senza accuse formali, senza processi e senza sentenze scritte.

Anche i Bin Laden (oltre a Bakr, vennero arrestati altri due fratelli, Salah e Saad) finirono in quella prigione dorata, dove a quanto pare vennero praticate torture e pressioni psicologiche. Per uscirne, i costruttori del regime dovettero privarsi della loro azienda, ceduta al controllo dello stato, e di tutte le partecipazioni straniere. Una sola volta, in quasi quattro anni, a Bakr, nel frattempo trasferito in galera, è stato concesso di uscire per partecipare a un funerale. Ora, è libero, ma con l'obbligo di non parlare con nessuno e di tenere al polso il braccialetto che ne traccia gli spostamenti.

Per alimentare la sua auto costruita immagine di Grande Riformatore, MbS ha concesso ad Aprile una lunga intervista, 90 minuti, alla catena Tv Rotana in cui oltre ad inneggiare alle "conquiste", parola cara ai totalitarismi, del regno, esaltava l'efficienza raggiunta dai ministeri e organismi statali. Poi, una stiletta contro il wahabismo, cioè contro l'ideologia ufficiale dello stato saudita, basata su quell'interpretazione estrema dell'Islam, risalente al predicatore Muhammad Ibn Abd al-Wahhab, da cui sono scaturite le correnti più estremiste del radicalismo islamico, compreso l'Isis.

Al principe, insomma, piace il pensiero moderato che non si trasforma in critica e non alimenta dissenso verso l'autorità costituita. Un pensiero succube, in sostanza, come quello di Samir Sfeir, cantante e compositore libanese con residenza in Arabia Saudita, rilasciato qualche giorno fa, dopo 50 giorni di carcerazione, in assoluta segretezza. Sfeir, molto amico del presidente libanese, il generale Aoun, era stato arrestato a Riyadh per aver pubblicamente criticato il regime saudita, dicendo che aveva «esportato il terrorismo». Ma, evidentemente, in prigione, il famoso cantante aveva avuto modo di ravvedersi, perché, lasciando il carcere, aveva persino ringraziato le autorità saudite che, segregandolo per 50 giorni, gli avevano permesso di capire i propri errori. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: M. Ngan - AFP via Getty Images; T. Al Sultan - Bloomberg via Getty Images